

IL PREMIO

→ **Gli economisti** Il riconoscimento va a Diamond, Mortensen e Pissarides

→ **Le teorie** Hanno tentato di trovare una risposta alla crisi lavorativa

Un Nobel per tre: vince lo studio su lavoro e disoccupazione

Il Nobel all'Economia è stato assegnato ieri dall'Accademia di Svezia ai due americani Peter Arthur Diamond e Dale Thomas Mortensen e all'anglo-cipriota Christopher Antoniou Pissarides.

NICOLA CACACE

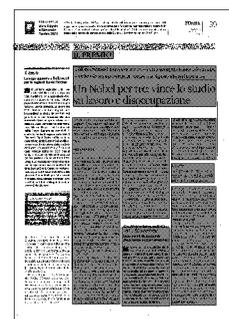
ECONOMISTA

A dimostrazione dell'importanza crescente del lavoro, quest'anno i premi Nobel economia sono stati assegnati ai professori Peter Arthur Diamonds, Dale T. Mortensen e Christopher A. Pissarides che hanno dedicato i loro studi al lavoro. La «disoccupazione non è male inevitabile, essa è fortemente influenzata da politiche economiche e da attività di regolamentazione», così recita tra l'altro la motivazione del Nobel. Molti paesi, pur essendo direttamente coinvolti nella crisi del capitalismo occidentale, se la cavano meglio degli altri. Non è sempre vero che la globalizzazione o la mercatistica, per usare il linguaggio di Tremonti, stanno distruggendo posti lavoro senza scampo. Anche nel 2010, con la disoccupazione in aumento, alcuni paesi come Olanda, Austria, Germania e Danimarca hanno tassi di disoccupazione quasi fisiologici, inferiori all'8% e, cosa ancora più importante, riescono a tenere impiegato l'intero potenziale di lavoro, con tassi di occupazione superiori al 70%.

In questi paesi più del 70% dei cittadini in età da lavoro fanno parte della forza lavoro. Al contrario dell'Italia che ha il sottimpiego massimo di lavoro, con quasi metà della

forza lavoro potenziale esclusa dalla forza lavoro effettiva. Con un tasso di occupazione del 57% l'Italia è l'ultimo paese in Europa! Cioè all'Italia, oltre ai 2,6 milioni di disoccupati, mancano 3 milioni di posti lavoro per essere in media europea e 5 milioni per essere in media Germania, Olanda, paesi scandinavi, paesi con

tassi di occupazione superiori al 70%. Senza contare la socialmente esplosiva situazione del Mezzogiorno che col 44% di tasso di occupazione è più vicina all'Africa. La stessa Spagna sta meglio dell'Italia; il suo tasso di disoccupazione doppio del nostro poggia però su una base occupazionale più larga, con tasso di occupazione europeo del 65%. Mentre l'Italia fa politiche economiche e di regolazione anti occupazione - siamo l'unico paese europeo che agevola straordinari e lavori precari, facendoli pagare meno dell'ora di lavoro ordinario e meno del lavoro garantito - tutti i paesi europei combattono la disoccupazione con politiche economiche di sviluppo e con regolamentazioni accorte della disoccupazione, legando gli aiuti ad impegni formativi ed all'obbligo di accettare lavori disponibili anche se non coincidenti esattamente con le qualificazioni precedenti. Il contrario dell'Italia che non favorisce sviluppo ed innovazione, unica in Europa che taglia fondi all'istruzione, non si dà una regolamentazione organica della Cig, non fa alcun intervento di Flexsecurity, flessibilità e sicurezza, formazione e reimpiego, redistribuzione delle ore lavoro disponibili come in Germania. Qualche esempio? Alcuni paradoss-



si italiani: quello dei laureati e quello del lavoro straniero. L'Italia è il paese europeo che pur avendo meno laureati di tutti gli altri paesi ha la più alta disoccupazione e sottoccupazione laureati. L'Italia è l'unico paese europeo che, pur essendo a basso tasso di occupazione, vede la perdita di posti lavoro colpire gli italiani più degli stranieri: ancora nel II trimestre 2010, la riduzione di 200mila occupati in base annua deriva da una perdita di 370mila posti lavoro di italiani e da un aumento di 170mila posti lavoro di immigrati.

È tipico di un sistema economico poco innovativo e competitivo. Per fare sedie ci vogliono meno laureati che per fare computer e l'Italia eccelle più per le prime che per le seconde! In un sistema economico a bassa innovazione e basso sviluppo i lavori sporchi e pericolosi, fatti dagli stranieri sono meno soggetti alla crisi perché «indispensabili» e non sostituibili. È la prova ulteriore che gli immigrati, facendo lavori rifiutati dai nostri, non tolgono lavoro a nessuno, spesso fanno prodotti e servizi indispensabili per prodotti e servizi a valle, come le concerie in Toscana, la pesca d'altura a Mazara del Vallo, etc. Perciò urgono politiche economiche pro innovazione e sviluppo e regolamentazioni pro Flexsecurity, purtroppo lontane da sensibilità e preoccupazioni attuali dei nostri governanti. ♦

L'Italia

È il paese europeo con meno laureati e la più alta sottoccupazione

Ieri a Stoccolma Sono partiti da domande che si fanno anche i lavoratori

■ **Un Nobel in tre. L'Accademia di Svezia ha assegnato ieri l'ultimo riconoscimento di quest'anno, il Nobel per l'economia, agli statunitensi Peter Diamond e Dale Motensen, e al britannico Chris Pissarides «per «i loro modelli di analisi dei mercati del lavoro». L'analisi dei tre Nobel si concentra, in particolare, sulle recenti difficoltà di conciliare la domanda e l'offerta sul mercato del lavoro. Il loro lavoro parte dai quesiti: «perché ci sono così tanti disoccupati nonostante la consistente offerta di lavoro? In che modo le variabili politiche influenzano la disoccupazione?» La loro teoria riesce a rispondere a queste domande.**

